



IL CONSOLATORE

Con la solennità di Pentecoste giungiamo al compimento del Mistero pasquale nel dono dello Spirito Santo. La liturgia di quest'anno ci offre il racconto della discesa dello Spirito nel Cenacolo dagli Atti degli Apostoli e poi quello dell'effusione dello Spirito nel primo incontro del Risorto con i suoi dal Vangelo secondo Giovanni.

L'evangelista Luca la ambienta nel giorno della Pentecoste giudaica, che veniva celebrata sette settimane dopo la Pasqua. Una festa inizialmente agricola poi diventata memoria degli eventi del Sinai e in particolare del dono della *Torah*, ricevuto come il bene prezioso che unisce e consolida il popolo proprio in quanto popolo dell'alleanza.

I discepoli sono riuniti insieme in preghiera in un luogo che identifichiamo nel Cenacolo con alcune donne, Maria la madre di Gesù e la parentela di Lui. Il Signore risorto, al momento dell'Ascensione, aveva dato l'indicazione di attendere a Gerusalemme il battesimo nello Spirito Santo che avrebbe dato la forza necessaria per la testimonianza. Mentre tutti sono in preghiera, accade qualcosa di straordinario e inesprimibile che viene descritto come una improvvisa tempesta, con le immagini proprie delle teofanie: il fragore/tuono, il vento impetuoso, il fuoco. C'è un chiaro riferimento alla scena del Sinai.

Luca parla di *lingue come di fuoco* che si posano sui presenti. Lo Spirito Santo riempie di sé tutti i presenti e suscita una capacità proprio riguardo alla parola, abilita ad esprimersi in un linguaggio che può essere recepito in modo universale. All'udire il rumore delle voci nel Cenacolo, i pellegrini che sono a Gerusalemme per la festa si radunano e si stupiscono di poter capire - ciascuno nella propria lingua - ciò che quei Galilei dicono: *li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio*. A Babele le lingue furono confuse e i popoli dispersi a causa dell'arroganza umana, al Cenacolo lo Spirito rende possibile la comunicazione per costruire una nuova unità che comprenda il linguaggio del Vangelo. È il linguaggio del vangelo è il linguaggio dell'amore e del perdono. È questo il momento del mandato missionario, dato dentro l'esperienza della presenza del Signore risorto, del suo perdono e della gioia.

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». I discepoli sono mandati a trasmettere il perdono di Dio.

L'evangelista Giovanni, dunque, vede il dono dello Spirito particolarmente come dono del perdono, della riconciliazione e della pace acquistati per noi dal Signore con la sua pasqua.

Buona domenica . P.Alfio